LA CRISI TESSILE

di TERESA NOCE

Dopo la De Angeli Frua, la Dell'Acqua, il Cotonificio Veneziano, ecco la volta della Snia Viscosa che minaccia la chiusura di alcuni stabilimenti: i 5.000 della Snia vengono così ad ingrossare le file delle decine di migliaia di lavoratori tessili in lotta contro i licenziamenti per la difesa di una delle prima industrie del nostro paese, minacciata dalla politica di miseria e di guerra condotta dal governo per conto degli agrari e dei grandi monopolisti nostrani ed internazionali.

Il numero dei disoccupati tessili è aumentato inesorabilmente negli ultimi mesi: dai 114.000 denunciati ufficialmente dal ministero del Lavoro nel gennaio di quest'anno, siamo passati a 125.000 a fine maggio. Il 25 % della categoria è disoccupata mentre altri 200 lavoratori circa lavorano ad orario ridotto.

La produzione è in continua diminuzione: contro una produzione media mensile di 18.700 tonnellate di filati e di 15.200 tonnellate di tessuti di cotone, nel primo trimestre del '52, la produzione è caduta nel mese di aprile a 16.454 tonnellate per i filati e 12.400 tonnellate per i tessuti. La stessa situazione si verifica nel raion, la seta dei poveri, mentre lavorano in pieno solo le fabbriche impegnate a rifornire il mercato dei ricchi di tessuti di lana e di seta da 6, 7, 8.000 lire al metro ed oltre.

La politica di guerra del governo democristiano non ha fatto che accentuare lo squilibrio profondo che caratterizza la struttura dell'economia nazionale, bloccando gli investimenti di pace e di rinascita, riducendo il già misero potere di acquisto dei lavoratori, dei contadini, degli artigiani e le risorse dei commercianti degli stessi piccoli e medi industriali assillati dalla continua minaccia dei protesti e del fallimento.

Noi chiediamo piena libertà di commercio con tutti i Paesi interessati alla nostra produzione tessile, e la Conferenza di Mosca ha mostrato le grandi possibilità che si aprono oggi in questo campo; ma se vogliamo dare un fondamento stabile alla nostra industria, l'esportazione deve essere un complemento, non la base su cui fondare la nostra produzione.

Ed in questo senso la CGIL e la FIOT hanno orientato le loro proposte.

La lotta dei braccianti per migliori condizioni di vita, le lotte per la rinascita del Mezzogiorno d'Italia, la lotta generale per gli aumenti salariali possono segnare la via della ripresa anche per l'industria di pace per eccellenza.

Per salvare questa industria occorre dare i mezzi al popolo italiano per comperare i tessuti e i manufatti di cui abbisogna.

La FIOT si è però preoccupata di proporre anche misure contingenti, che permettano di stimolare immediatamente il consumo interno così da superare l'attuale fase di stagnazione.

La FIOT si è giustamente preoccupata, oltre che di creare nuovo lavoro per i lavoratori tessili, di venire incontro alle masse di quei ceti più poveri che oggi non possono acquistare tessuti, particolarmente ai prezzi imposti dai grandi complessi monopolistici: disoccupati, popolazioni dell'Italia meridionale, pensionati, alluvionati, statali, contadini, ecc.

Per i primi si son chieste distribuzioni di pacchi vestiario sui fondi già stanziati o raccolti; per gli statali, per i contadini, per i lavoratori in genere, si son chieste misure creditizie che permettessero lo sviluppo su larga scala delle vendite rateali senza maggiorazione di prezzi.

Utilizzando per questo le normali vie del commercio, verremmo pure a sollevare i commercianti dalla grave situazione in cui molti versano. Dando in questo quadro commesse di tessuti (e non già quelle commesse di guerra rivendicate dalla CISL) ai piccoli e medi industriali, verremmo a scartare la minaccia di fallimento che grava su centinaia di piccole aziende.

Che fanno invece gli industriali tessili? Continuano ad occuparsi solo dei loro profitti, cercando di far pagare ai lavoratori tutte le spese della crisi.

E che fa il governo? Il governo si preoccupa delle elezioni e l'onorevole De Gasperi riceve con grande risalto pubblicitario gli onorevoli democristiani dispensando loro le consuete assicurazioni. La radio strombazza la distribuzione di pochi generi tessili fatta agli alluvionati.

E i lavoratori di molte fabbriche ancora attendono che venga applicata la legge sull'integrazione e vengano così almeno alleviate le tragiche condizioni in cui attualmente si trovano decine e decine di migliaia di famiglie di lavoratori tessili.

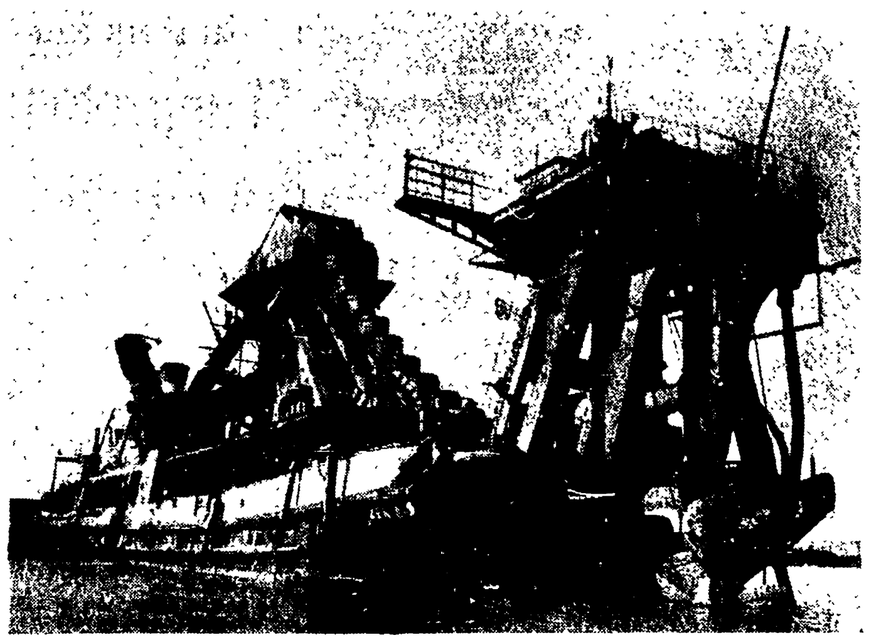
La CGIL ha invitato tutte le organizzazioni sindacali ad unirsi in una azione comune per ottenere le immediate misure richieste atte ad alleviare il peso della crisi che grava quasi totalmente sulle spalle dei lavoratori e ad alimentare ed incrementare i consumi di prodotti tessili, allargando il mercato interno.

Dall'unità di tutti i lavoratori, di tutti i cittadini preoccupati della prosperità di questa industria di pace, dipende la salvezza delle migliaia e migliaia di fabbriche tessili sparse in tutta Italia, nella cui floridezza il popolo italiano vede una garanzia di benessere e di pace

Ancora non risolta la crisi olandese

L'AJA, 30. — Il primo ministro designato Louis Beel (cattolico) ha rinunciato oggi al tentativo di formare un nuovo governo olandese.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO



KUIBISCEV — Una draga « Piatiletka » è entrata in funzione sul Cantiere di costruzione della grandiosa centrale idroelettrica di Kuibiscev, uno dei « cantieri » del Comunismo

UN ALTRO COLPO ALLA STREMATA ECONOMIA TORINESE

450 nuovi licenziamenti intimati a Torino dalla FIAT!

Scandaloso dispregio per i diritti sindacali — I sindacati unitari propongono alla C.I.S.L. e all'U.I.L. di reagire con una azione comune contro l'illegale provvedimento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TORINO, 31. — La direzione della FIAT ha compiuto un nuovo, grave sopruso, inviando 359 lettere di licenziamento ad altrettanti lavoratori delle sezioni Mirafiori, Sima, Materferro, Fonderie e Lingotto. Il provvedimento odierno segue di appena due giorni il licenziamento di circa 90 impiegati del centro sospesi.

Con entrambi i provvedimenti la direzione della FIAT ha innanzitutto violato apertamente l'accordo interconfederale che disciplina i licenziamenti collettivi. Le lettere di licenziamento sono state inviate infatti, senza che prima ne avessero avuto comunicazione le organizzazioni sindacali. In tal modo la FIAT sta tentando di creare un principio: quello di poter procedere a licenziamenti arbitrari senza renderne conto alle organizzazioni dei lavoratori.

Le lettere di licenziamento adducono come motivo del nuovo arbitrio l'inabilità. Con tale assurda motivazione si vuole stabilire il principio che l'unico giudizio valido sulla idoneità fisica dei lavoratori è quello dei magnati del monopolio automobilistico!

La FIAT, dopo aver creato un clima di caccia all'uomo, un clima di terrore, di rappresaglie, di intimidazioni continue, dopo aver sempre rifiutato qualsiasi proposta concreta avanzata dai lavoratori e dai loro rappresentanti, è passata ai licenziamenti collettivi infliggendo un altro durissimo colpo all'economia torinese. La FIAT si è messa sulla strada del «ridimensionamento», o meglio dello smantellamento, invece di prendere in considerazione le proposte della recente conferenza economica e di discutere l'indirizzo produttivo al fine di aprire la via alla costruzione di vetture a largo consumo.

I lavoratori e le organizzazioni sindacali hanno immediatamente preso posizione contro questi nuovi ed ingiusti provvedimenti che gettano sul lastrico centinaia di famiglie. La Camera Confederale del Lavoro, d'accordo con la FIOM provinciale, ha proposto un incontro collegiale alle altre organizzazioni sindacali, al fine di discutere l'azione da condurre contro questo nuovo grave abuso della FIAT. L'incontro dovrebbe aver luogo nella mattinata di domani 1. agosto, alle ore 10.

La Camera del Lavoro ha invitato inoltre tutti i lavoratori a mantenersi vigilanti e a prepararsi a condurre tutte quelle azioni che le tre organizzazioni riterranno opportuno iniziare per la salvaguardia dei loro diritti, per la conservazione del posto di lavoro e per il ripristino della libertà democratiche all'interno dell'azienda.

CESARE PECCHIOLI

Prosegue l'azione dei mezzadri e dei braccianti

Pieno svolgimento hanno avuto le manifestazioni mezzadrili nelle campagne di Perugia. La compattezza dei mezzadri, che ieri hanno sospeso tutti i lavori, ha spinto numerosi proprietari ad iniziare trattative sulle rivendicazioni dei contadini che riguardano la riforma dei contratti agrari, l'equa stima del bestiame, la compartecipazione colonica, l'acquisto in comproprietà di macchine agricole e lo impiego di fondi per le opere di miglioria.

E' stato inoltre confermato che domani, sabato, per la durata di 24 ore, manifestazioni di protesta, con la sospensione totale dei lavori, si avranno nelle campagne di Umbertide e nelle zone vicine.

Per quanto riguarda l'agitazione dei braccianti ieri la Segreteria della CGIL ha emesso il seguente comunicato:

« Si sono riunite oggi le segreterie della CGIL e della Federbraccianti per esaminare la situazione dell'agitazione in corso per gli assegni familiari per i braccianti e salariati agricoli. La Segreteria della Federbraccianti ha ampiamente riferito sul pieno successo dello sciopero di protesta del 29 scorso proclamato unitariamente da tutte le organizzazioni sindacali e sulla volontà manifestata dai braccianti e salariati agricoli di continuare ad intensificare la lotta per ottenere ciò che i lavoratori dell'industria, del commercio, dell'artigianato ed altri settori hanno conseguito nel campo degli assegni familiari.

La Segreteria della Federbraccianti ha comunicato che le proprie organizzazioni periferiche hanno conferito pieno mandato all'organo centrale di prendere tutte le misure necessarie perchè gli assegni familiari dell'agricoltura siano sollecitamente adeguati nella misura richiesta concordemente dalle organizzazioni nazionali dei lavoratori.

La Segreteria della CGIL e della Federbraccianti riconfermando di essere a disposizione del ministro del Lavoro per risolvere il problema con normali trattative, hanno deciso, in virtù del preciso mandato ricevuto dai lavoratori interessati, di predisporre unitariamente alle altre organizzazioni sindacali una ulteriore fase dell'agitazione qualora l'irrigidimento padronale dovesse permanere ».

DUNQUE SARANNO GLI INVESTIMENTI CIVILI A FARNE LE SPESE!

Pella annuncia un ritorno alla sua "linea,, ma senza riduzioni nei piani di riarmo

Conferenza stampa al Viminale - « Dall'anno prossimo ridurremo il deficit » - Ancora niente di nuovo sulle famigerate « commesse » - Prognosi riservata sul futuro dell'economia italiana

L'on. Pella aveva annunciato che la conferenza-stampa di ieri pomeriggio al Viminale sarebbe stata dedicata a quel noto coacervo di provvedimenti che va sotto il nome di « legge per l'incremento dell'occupazione » e che è stata di recente approvata dalle Camere. Ma all'atto pratico lo stesso Pella si dev'essere reso conto che su quella legge era difficile tenere una conferenza-stampa seria, per cui ha preferito parlare ai giornalisti un po' di tutto: della politica di bilancio e degli « aiuti » americani, delle commesse e della situazione finanziaria, dei prezzi e delle esportazioni. Niente di sensazionale, niente di decisamente nuovo rispetto alle esposizioni economico-finanziarie che il ministro del Bilancio e del Tesoro ha presentato alla Camera e al Senato. Ma bisogna dar atto all'on. Pella d'aver avuto (ersera, se non altro, il pregio della chiarezza.

(A volte, con lo sguardo vòlto al cielo il ministro sconfinava chiaramente dalla conferenza-stampa alla lezione universitaria sui sacri e inviolabili principii dell'economia classica; allora i giornalisti potevano far riposare la penna e volgere la mente all'ormai prossimo *vermuth* con pastarelle; mentre una leggera ombra di costernazione passava negli occhioni del sottosegretario Giorgio Tupini che sedeva a fianco dell'oratore).

Sei punti

Che cosa ha detto, in sostanza, Pella nella sua esposizione durata oltre un'ora?

Ha detto: *primo*, che il governo giudica di aver raggiunto il limite massimo degli investimenti pubblici; *secondo*, che a partire dal prossimo esercizio finanziario il governo riprenderà la via della riduzione del deficit di bilancio; *terzo*, che il livello degli investimenti è subordinato all'« aiuto » americano, per cui ove questo « aiuto » dovesse diminuire il governo ridurrebbe i programmi per la ricostruzione e per l'occupazione; *quarto*, che il governo non è in grado ancora di fornire alcuna cifra in merito ai suddetti « aiuti » americani e tanto meno in merito alle « commesse »; *quinto*, che il governo si rende conto che ai ribassi dei prezzi all'ingrosso non ha fatto seguito alcun ribasso del costo della vita (anzi), ma per il momento sta studiando sul da farsi e si limita ad « auspicare » un ribasso dei prezzi al minuto; *sesto*, che il primo semestre del 1952 non ha dato, in campo economico, « larghe soddisfazioni » e che tuttavia per il futuro « la prognosi è fiduciosa ma con riserve prudenziali ».

L'aspetto più interessante della conferenza va ricercato, secondo noi, nella contrapposizione tra due punti dell'esposizione del ministro. Da un lato, il preannunciato ritorno alla classica « linea Pella » di contenimento delle spese e di pareggio del bilancio come fini ultimi della politica economica; dall'altro, la piena riconferma degli impegni militari del Paese e l'ammissione che il governo brancola completamente nel buio per quel che riguarda il futuro dei famosi « aiuti », delle « commesse » e dei relativi sistemi di pagamento. In questa contrapposizione c'è tutta la contraddizione della direzione economica del governo democristiano.

Compressione inevitabile

L'annuncio dei complicatissimi « provvedimenti contro la disoccupazione » a scadenza pluriennale (i miliardi investiti si estendono fino al 1962!) e le mille promesse del ministro di voler affrontare i problemi sociali più urgenti, urtano contro questa semplice considerazione: che se si vogliono limitare le spese pubbliche e il disavanzo senza comprimere gli impegni di riarmo, risulterà inevitabile una compressione degli investimenti civili.

Basta tener conto d'un fatto. Pella ha confessato di non avere alcuna cifra nè alcun dato da fornire sulle conversazioni in corso sulle commesse (ha solo parlato dei colloqui avvenuti con Draper di quelli che Tarchiani conduce a Washington, e di altri colloqui con personalità americane che avverranno a Roma prima di Ferragosto). Ebbene, le commesse significano acquisti di materie prime, significano sgravi fiscali alle industrie esecutrici, e così via. Il ministro non è assolutamente in grado di sapere quali saranno le pretese americane, e quali saranno le ripercussioni che l'esecuzione del programma di riarmo interno e delle stesse commesse avrà sulla situazione economica e finanziaria del Paese.

Su tutto ciò, Pella ha avuto una sola assicurazione da dare: ha garantito che nei colloqui in corso con gli americani, si registra « la massima cordialità » della controparte. Ma è un pezzo che gli italiani stanno mangiando cordialità e se ne trovano tutt'altro che soddisfatti.

A PROPOSITO DELLA « BOMBA A IDROGENO »

Loschi smentisce il Giornale d'Italia

« Nessuna bomba atomica è scoppiata a Nettuno »

Il protagonista dell'« affare atomico », il ragioniere-scienziato Ubaldo Loschi, è giunto ieri a Treviso, sua città natale.

A qualche giornalista che lo ha intervistato, il Loschi ha fatto delle dichiarazioni ottimiste. « Spero che l'esperimento sia riuscito — egli ha detto — anche se bisognerà, per esserne sicuri, attendere lo sviluppo delle lastre eseguite con gli spettroscopi ».

Le domande dei giornalisti hanno affrontato a questo punto il tema del valore della scoperta, e il Loschi è stato più esplicito che nella prima dichiarazione resa alla stampa a Roma. « I miei studi — egli ha detto — non riguardano la bomba all'idrogeno ». Egli ha quindi chiarito subito dopo che la sua scoperta potrebbe essere utilizzata per scopi industriali.

« Si tratta — egli ha detto — di un principio che permetterà la produzione di una potente energia continua ». Il Loschi ha poi precisato di non aver avuto aiuti da nessuno, e di aver portato avanti le sue ricerche con i suoi mezzi e quelli dei suoi collaboratori.

Questa dichiarazione smentirebbe implicitamente le voci di un finanziamento governativo, precisato addirittura da alcuni nella cifra di un miliardo. Resta, tuttavia, il fatto che Pacciardi ha concesso il poligono e che era perfettamente a conoscenza degli esperimenti, tanto che è stato in grado di dare immediatamente la famosa smentita.

Qual'è dunque la verità su questo punto?

Poichè i giornalisti chiedevano quanto ci sarebbe voluto per conoscere il risultato delle sue esperienze, il Loschi ha precisato: « Fra dodici, tredici giorni, potrò dare all'opinione pubblica una risposta ».

« Le mie speranze sono fondate », egli ha detto, subito dopo, anticipando in un certo senso il risultato positivo del suo esperimento. Vedremo dunque fra dodici, tredici giorni.

Intanto il quotidiano romano « Il Giornale d'Italia » nel palese sforzo di salvare il salvabile della sua dignità giornalistica di fronte alla opinione pubblica, è uscito ancora ieri con un forte titolo di apertura della prima pagina, dedicando all'argomento oltre quattro colonne di piombo. E' da rilevare che mentre nelle prime colonne il quotidiano in questione, tenta, attraverso un vero e proprio articolo di fondo, di creare un diversivo entrando in polemica con la stampa democratica e cercando di presentare la stampa democratica come antinazionale, solo perchè questa stampa ha seguito la questione Loschi con la necessaria cautela e obbiettività, in altra parte della pagina il quotidiano pubblica una ennesima intervista del professore veneto che inizia con queste parole: « Torno a ripetere — ha detto lo studioso — che a Nettuno non è scoppiata alcuna bomba atomica ». Basterà quindi — senza voler ricordare le smentite del ministro Pacciardi e del Presidente della Commissione governativa per l'energia atomica — confrontare le parole di questa ennesima smentita, con il titolo con cui, giorni fa, il medesimo quotidiano annunciava lo scoppio in Italia di una bomba all'idrogeno, per trarne la conclusione della scarsa serietà di questo giornale.

Sarà utile ricordare, a questo proposito, che tempo addietro lo stesso giornale, in occasione dell'annuncio di una pretesa invenzione americana, quella del farmaco antitubercolare che va sotto il nome di idrazide, venne esplicitamente richiamato a una maggiore serietà da parte degli stessi organi competenti governativi e che nella stessa occasione il medesimo giornale, usò, nei confronti della stampa democratica, lo stesso fazioso linguaggio che si ritrova nell'articolo di fondo apparso ieri sulle sue colonne, solo perchè i giornali democratici accolsero quella notizia con la cautela e il rigore di informazione che sono necessari specialmente in questo caso. Il resto è noto: pochi giorni dopo i più autorevoli fisiologi italiani e lo stesso Alto commissariato governativo confermarono con le loro dichiarazioni come giuste le riserve e la prudenza della nostra stampa sulla questione.

A questo punto — non foss'altro che per la provata recidività di questo giornale — cascano di per se stesse nel ridicolo le grossolane accuse che il « Giornale d'Italia » ci muove, tentando di presentarci come quelli che sono per principio contro le « scoperte italiane » così come contro le bombe H. La demagogia di questo tentativo è evidente, e per quanto riguarda la ostilità di principio contro le bombe a idrogeno, non sarà necessario spiegare ancora una volta perchè siamo per l'utilizzazione pacifica dell'energia nucleare e contro il suo impiego per scopi di guerra, contro ogni propaganda e ogni allarmismo bellicista. Allarmismi che lo stesso Loschi del resto si è incaricato di condannare più o meno esplicitamente sia quando ha auspicato che le sue fatiche approdino a un pacifico uso dell'energia, sia quando, richiesto dal redattore del « Giornale d'Italia » ha risposto che non vi è stata mai alcuna sollecitazione da parte del governo sovietico per entrare in possesso dell'invenzione, smentendo così una ennesima panzana dello stesso « Giornale d'Italia ».

Deposito d'armi rinvenuto nella villa d'un industriale

Si tratta del Presidente dell'Associazione degli industriali di Trieste - Inspiegabile silenzio della polizia

TRIESTE, 31. — Tre mitra « Beretta », tre fucili, due pistole a tamburo, diversi caricatori per mitra, sciabole e varie munizioni, sono state rinvenute stamattina, dalla polizia, nel corso di una perquisizione, nella villa del dr. Mario Dotia, presidente dell'Associazione degli industriali di Trieste, una delle più alte autorità locali nel campo economico. Sul gravissimo episodio la polizia mantiene un inspiegabile silenzio.

Ecco ora quanto abbiamo potuto raccogliere sull'episodio. Alle 8,30 un jeppone della polizia, si è fermato davanti ai cancelli della villa, segno evidente che altri agenti e funzionari si trovavano già nell'interno della casa intenti alla perquisizione. Un'ora e mezzo dopo, altre tre macchine si sono accodate allo jeppone. Si trattava di due jepp dalle quali sono scesi funzionari inglesi che sono saliti direttamente nella villa e di una Fiat 1100, color blu scuro, della polizia civile. Dopo pochi minuti è uscito dal cancello un ispettore di polizia che accompagnava un giovane moro, ammanettato. Si trattava di certo Pue Wurbrano di anni 21, figliastro del dr. Doria, avendo quest'ultimo sposato sua madre, certa Stevenson.

Risulterebbe che la perquisizione ha avuto inizio poco dopo le 8, assenti il dr. Doria e la moglie, che si troverebbero a Milano e dovrebbero rientrare in giornata.

Nella stanza del Wurbrand gli agenti avrebbero rinvenuto le armi bianche e le munizioni. Il resto invece, cioè i tre mitra, i tre fucili e le pistole sarebbero venute alla luce quando gli uomini della polizia, dopo aver inutilmente perquisito le stanze della villa, hanno diretta la loro attenzione in soffitta, dove in un angolo le armi sono venute alla luce, in condizioni efficienti e perfettamente lubrificate.

La scoperta delle armi nella villa del presidente dell'Associazione degli industriali di Trieste è senza dubbio cosa di estrema gravità e certo bisognerà ricercare le responsabilità che potrebbero anche ricadere sul proprietario della villa il quale dovrebbe essere responsabile di quanto si trovava in essa.

La nota precisa che, il 20 luglio, l'addetto Rayf Disdarevitch, e alcuni funzionari, nel corso di una passeggiata in automobile nei dintorni della capitale « hanno intavolato conversazioni con alcuni cittadini bulgari suscitando discussioni durante le quali si sono permessi calunnie e parole ingiuriose tali da recare pregiudizio alla dignità dei popoli bulgaro e sovietico ».

Questi stessi funzionari jugoslavi, prosegue la nota, « abusando della pazienza e della tolleranza di altri cittadini bulgari hanno tentato di provocare discussioni indesiderabili e di natura tale da avvelenare le relazioni tra i due Paesi ».

Il documento annuncia che una inchiesta effettuata al riguardo ha confermato i fatti, e che diviene quindi evidente che Disdarevitch ed i suoi collaboratori, i quali hanno agito dietro istruzioni, hanno provocato i cittadini bulgari allo scopo di creare un incidente e trarne lo spunto per protestare contro pretesi atti discriminatori nei loro riguardi.

Provocazioni in Bulgaria di diplomatici jugoslavi

SOFIA, 31. — Il Ministero degli Esteri bulgaro ha presentato ieri all'Ambasciata jugoslava a Sofia una protesta verbale per il comportamento dei funzionari di tale Ambasciata.

Ferito e isolato un alpinista vive per due giorni di sola acqua

Viene ritrovato esanime dai fratelli con i piedi immersi in un ruscello

BRESCIA, 31. — Una drammatica avventura d'alta montagna ha vissuto l'operaio Giuseppe Lissidini, di anni 47, da Ponte di Legno.

Partito domenica mattina per il gruppo del Castellaccio, in cerca di stelle alpine, poco dopo mezzogiorno, il Lissidini, nel tentativo di strappare un fiore da una roccia, scivolava compiendo un salto di 36 metri e fratturandosi il femore, un braccio, e la mandibola, oltre a prodursi gravi ferite al viso.

In queste condizioni, stordito e spasimante per il dolore, rimaneva tutta la domenica e la notte successiva. Il mattino del lunedì riusciva con gravi sforzi a trascinarsi sino ad una mulattiera in cerca di soccorsi, ma estenuato era costretto a fermarsi in quel luogo per tutto il lunedì. Nella notte successiva un furioso temporale lo investiva in pieno e lo ridestava dal pericoloso torpore in cui era caduto.

Soltanto il mattino di martedì, due suoi fratelli lo rinvenivano accanto ad un masso, con i piedi in un ruscello, le cui acque gelide gli avevano attutito il dolore.

Uno dei fratelli rimaneva a fare compagnia al ferito, mentre l'altro scendeva a Ponte di Legno per procurarsi una barella.

Al ritorno, la squadra di soccorso trovava il ferito svenuto accanto al fratello. Il Lissidini veniva trasportato a Ponte di Legno, dove riceveva le prime cure dal medico locale, che lo inviava poi all'ospedale di Brescia.

Dalla domenica al martedì il ferito si era sostentato solo con un po' di acqua.

Restrizioni in Persia alle udienze dello Scià

TEHERAN, 31. — Il giornale governativo « Bakhatar Emrouz » annuncia oggi che nessun diplomatico straniero potrà essere ricevuto dallo Scià senza la preventiva autorizzazione del Presidente del Consiglio. Il giornale aggiunge che i leaders politici non potranno essere ricevuti dal sovrano che per colloqui « di carattere apolitico », e che tutte le altre personalità non potranno ottenere alcuna udienza senza il consenso del Presidente del Consiglio.

Da Washington, l'INS afferma che « è previsto che l'Iran chiederà a breve scadenza il ritiro delle missioni americane in quel paese »

« Gli ultimi sviluppi della situazione iraniana — scrive l'agenzia — hanno aumentato il pessimismo ufficiale al riguardo. Nei circoli diplomatici si constata anche che le sempre più frequenti manifestazioni di ostilità verso gli americani, che si registrano a Teheran, segnano il fallimento della missione dell'ambasciatore Loy Henderson, considerato uno dei migliori diplomatici statunitensi, il quale fu rimosso dal suo importante posto in India nella speranza che potesse trovare una soluzione della vertenza del petrolio ».

La Camera persiana ha frattanto approvato, in prima e seconda lettura, la concessione dei pieni poteri per sei mesi a Mossadeq.

Particolari sulla tragedia di Sesto San Giovanni

MILANO, 31. — Mentre continuano le indagini da parte della magistratura e della polizia per spiegare i motivi che possono avere spinto Antonio Ferriani ad uccidere la madre e la sorella, sorprendendole nel sonno, e quindi a togliersi la vita gettandosi sotto un treno a Sesto San Giovanni, altri particolari sono venuti in luce.

Il proprietario del cantiere, ove il Ferriani si recava saltuariamente a lavorare, ha precisato che l'omicida, il lunedì fu visto solo per pochi minuti.

Un altro indizio è stato raccolto presso diversi conoscenti: a questi il Ferriani aveva a più riprese detto: « un giorno o l'altro ne faccio una grossa! ».

La sera precedente il delitto, è risultato che il Ferriani rincasò alle 22.30, senza dimostrare un umore diverso dal solito. La madre del Ferriani aveva ancora il giorno prima confidato ad alcuni conoscenti che il figlio destava in lei molte apprensioni per il suo stato d'animo, ma senza precisare la causa.

La costruzione edilizia nella Repubblica estone

TALLIN, 30. — La costruzione di case di abitazione private si sta sviluppando nell'Estonia sovietica su di una scala sempre più vasta. Entro quest'anno, i lavoratori estoni costruiranno oltre 2.000 case private nelle città e nei villaggi della Repubblica, grazie ai crediti a lunga scadenza concessi dallo Stato.

ANCORA UNA SFIDA ALLA LEGGE DEL CINICO GANGSTER

"Non finirò i miei anni in galera,, ha detto ad un agente il Casaroli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 31. — « Me l'aspettavo. Però state certi che non finirò i miei anni in galera », ha detto ad un agente di P. S. il neo ergastolano Paolo Casaroli, sull'auto cellulare che lo riportava per sempre fra quattro squallide mura. Ma, poi, quando il cancello si è sprangato dietro di lui e il rumore dei passi del secondino si allontanava, la speranza del bandito non avrà forse, per la prima volta, vacillato?

Sembra di sì. Più tardi, il famigerato gangster, parlando con alcune guardie, ha manifestato il suo disappunto per essere stato giudicato a Bologna: in un'altra città avrebbe, molto probabilmente, ottenuto una condanna più blanda. Paolo Casaroli si è dichiarato convinto che in appello — ricorso immediatamente presentato dal suo difensore — lo condanneranno a trent'anni. Così è ritornato sereno, anche se per isolarlo e tenerlo più vicino, è stato trasferito al reparto infermeria delle carceri di San Giovanni in Monte.

Di fronte a qualche persona, il bandito megalomane assume sempre un atteggiamento di superiore indifferenza. Ma rimasto solo di fronte alla propria coscienza, lo smalto esteriore scompare e allora anche Paolo Casaroli si rende conto della sua reale situazione.

Ansaloni e De Lucca, gli altri due esponenti della banda delle Banche, hanno tratto un sospirone. Sono tuttavia abbattuti, perchè la condanna che pesa sulle loro spalle è grave. Anche essi contano di ridurre la pena col giudizio d'appello. Ritorneranno quindi alla ribalta i gangsters delle Banche: si riparlerà delle gesta sanguinose di questi giovani tra qualche mese.

La sentenza non ha suscitato sorprese nell'opinione pubblica; era previsto inevitabile l'ergastolo per il Casaroli. Ripensando ai 23 giorni di udienza di questo processo, una cosa colpisce, la mancanza assoluta di accenti umani: la rapina elevata a mestiere da una banda di giovani, spietati criminali, un capobanda che si pavoneggia, chiama « pisellini verdi » i testi e definisce « banale incidente » l'assassinio, una ripetizione monotona di frasi come questa: « sparagli in bocca ».

Nerone, giocando con i fiammiferi, narra un anonimo moralista, bruciò Roma, costoro trastullandosi con le armi, hanno seminato con stupida malvagità la morte.

SERGIO SOGLIA

Una legge per i portieri presentata da Santi e Targetti

L'on. Targetti, Vice Presidente della Camera, e l'on. Fernando Santi, Segretario della CGIL, hanno presentato ieri alla Camera una proposta di legge per la « concessione della gratifica natalizia ai lavoratori addetti alla vigilanza, custodia e pulizia degli immobili urbani »

La proposta di legge presentata ieri tende a sancire definitivamente il diritto alla gratifica natalizia che, pertanto, verrà concessa, se la proposta sarà accolta, senza ulteriore provvedimento legislativo.

E' uscito « Viva l'Unità »

E' uscito il numero speciale di « Viva l'Unità », bollettino dell'Associazione « Amici dell'Unità ».

Questo numero contiene:

A. Terenzi: La diffusione dell'Unità, obiettivo principale del Mese della Stampa 1952.

I concorsi per il Mese della Stampa.

I compiti delle « Amiche » dopo il Primo Convegno Nazionale.

Una grande campagna di abbonamenti di solidarietà per il Mezzogiorno.

« Viva l'Unità », Inno per voce e pianoforte.

Rassegna nazionale dello spettacolo popolare.

I convegni regionali per la diffusione dell'Unità.

Per una più larga diffusione dell'Unità nelle fabbriche.

Notizie da tutta Italia.

La Terza Edizione del Palio Sportivo « Amici dell'Unità ».

Cosa fare per aumentare la diffusione dell'Unità nel Mese della Stampa. Le date da ricordare.